

Marcello Savoi

Franca Mannato

Sentieri dell'anima

LIBROITALIANO
Editrice Letteraria Internazionale

POETI ITALIANI CONTEMPORANEI

Questo libro è stato impresso nell'anno 2000
presso la Soc. Coop. C.D.B. a r. l.
97100 Ragusa

© **LIBROITALIANO - Printed in Italy**

(BIANCA - WHITE)

(BIANCA - WHITE)

A Marcello

*Pesi come un macigno
nel ricordo,
e sei farfalla
nella tua presenza
viva...*

M. Savoi
(Concerto a due voci)

(BIANCA - WHITE)

Sentieri dell'anima

(BIANCA - WHITE)

Marcello Savoi

(BIANCA - WHITE)

MEMORIE

L'onda s'infrange là
dove lo scoglio la respinge,
più su, il campo sudato sovrasta
quell'assurdo azzurro
e dove le messi ondeggiano,
all'urto leggero del vento
che le accarezza...
Vengo da lontano
a riveder quei siti,
dove raccolti lacrime di gioia,
piano, sfiorando appena
quel manto giallastro
che sa di vita,
l'animo muore nel ricordo antico...
Il silenzio di quei luoghi
toglie il respiro,
la tua figura un pò esile,
un pò diafana,
eterea, eterna, effimera,
sfuggente immagine di un passato,
appare, scompare e piange
e, sorride ancora,
e dura nell'attimo
il fragile equilibrio
fra sogno e realtà.

LA VOCE DEL SILENZIO

Ho in mano il silenzio
e me ne cibo
al primo raggio di sole,
viene da lontano
il vento
che accompagna
la mia malinconia.
Seduto sull'onda
che viene, passa e va via
con discrezione,
scruto l'infinito lontano:
non più cinguettii
di passeri affamati,
né pianti di bimbi,
né frinire
di cicale inoperose,
solo l'ombra di un pino,
alternata visione
di terra e mare,
esaurisce
la mia angoscia.

ANTICO RITO

La penombra
che è della sera
chiude la stanza
al sole,
la figura femminile
si erge,
nudo il corpo splendido,
nelle forme di divina creazione.
Avanza, quasi furtiva,
carponi, sfiora la pelle
dell'amato disteso.

Fremiti d'inverecondia
si confondono
nell'affanno di beatitudine,
solo una fioca luce
e una nenia africana
dal ritmo montante,
bucano l'aria,
non più tersa.
Bocche insaziabili di contatto,
consumano residue forze
alla ricerca dell'altra anima.
Altre musiche, sospiri soffocati,
orchestrano l'abbraccio finale
che dà vita alla vita.
Fuori, il verso lamentoso
dell'upupa,
sconcerta l'antico rito.

GLI ACERI
(Forca d'acero)

Evanescete biancore,
incesti d'abbracci
informi
come fantasmi in ansia;
policromia di foglie rossastre,
tutt'intorno,
stanche ormai d'apparire;
braccia innalzate
al cielo,
coacervo di pose
insensate,
sembrano invocare
aiuto
e in un cantico d'amore
ridimensionarsi.

DIO

Il mio sguardo si ferma,
spesso attonito,
nella ricerca di te,
in una penombra
altalenante
di desiderio e negazione.
In questa spessa coltre
di mistero,
mi sfiducia il nulla
che mi circonda,
ma io continuo
la ricerca,
il desiderio si sgretola
in mille rivoli
e vedo odio e amore,
nulla e tutto,
eterna arsura
del tuo abbraccio.

UN POSTO AL SOLE

Sento il bisogno di spazio;
perché il freddo
che m'invade
nelle giornate grigie
e nelle tenebre buie
mi consuma le ossa
e mi fa tremare.
Sento il bisogno
di te
quando nella notte
il vento scuote
i vetri
e fa sentire
il suo lamento
ripetitivo e acerbo.
Ho bisogno
di riscaldarmi
coi ricordi
del passato,
nello strepito
di una vita dissociata,
nel gelido via vai
delle ore piccole
e di quelle grandi,
nell'eterna marea
del buio e della luce,
vorrei avere anch'io
un posto al sole.

MI SIEDO NEL PARCO

Mi siedo nel parco
e mi guardo intorno,
sorrisi gratuiti,
risate di gioia,
capelli al vento
e profumi
di pochi anni
di vita,
quelli della gioventù,
accanto a me,
la morte aspetta
paziente
l'ultimo tocco
che dal campanile
lontano,
annuncia
il mio distacco
terreno.

IL FUOCO

Il fuoco dei desideri
l'hai acceso
col primo vagito,
ti chiamerà dal di dentro
come abito dello spirito,
come fiamma dell'eterno;
forse riderai,
forse piangerai,
canterai o sarai triste,
esulterai;
lacerato dai rimorsi,
depresso, ottimista
o forse deluso;
ma il fuoco, ti accompagnerà
sempre,
per settanta, ottanta,
per i tuoi cent'anni
di vita.

RICORDO DI MIO PADRE

Doloroso sostegno
 dell'anima,
una voce leggera
 e quasi impropria,
 uno stornello,
un tocco di chitarra,
un omaggio all'amore
 e alla sua Roma.

RIFLESSIONI

Vorrei che il passato
fosse il presente,
avanzerei incerto
fra grossi massi,
ma il futuro
mi apparirebbe
più luminoso.

NELLA NOTTE

Esco nella notte impetuosa
e buia,
solo il latrare doloroso
di un cane
o lo stonato urlo
del rapace,
mi dice che son vivo;
alzo gli occhi al cielo
per farmi strada,
le stella ammiccano
guardinghe,
alcune astiose e nude,
altre sorridono,
molte ancora, parlano
d'amore.

PENSIERI

Non si chiudono più
i miei occhi
al primo raggio
di luna,
il tormento dell'anima
è la musica
che accompagna
l'amaro ricordo
del fiore
che non colsi.

QUESTO, MI È DATO SAPERE

Essere un punto
 invisibile
sull'orizzonte
 dell'universo,
questo, mi concede
il ciottolo bagnato
 della riva
 del fiume,
presago di ricordi,
 di pensieri
da vincere,
questo,
 mi è dato sapere.

FIGLIO DEL DESERTO

Fratello fragile
azzurro e silenzioso,
il tuo sguardo infinito
non si è accorciato
sulla mia persona,
hai schiuso solo
le labbra
ad un sorriso di pace,
e stringendoti il braccio,
mi hai dato il brivido
dell'amore fraterno,
la tua figura
non mi riconduce
a Dio,
ma se Dio esiste,
è venuto a me
attraverso te.

IL BEDUINO

La tua mano non conosce
 l'arma omicida
ma solo il vello
 della pecora
e il lungo capello nero
 di tuo figlio,
non cerchi spiazzi erbosi,
 né illusioni,
ma ti bei della sabbia
 che ti è amica,
che ti è stata concessa
 d'abitare,
senza malanimo,
senza ferite al corpo,
aria tersa e cielo lindo
fasciano il tuo sorriso
che non si spegne
alla mala sorte,
il tuo sguardo s'allunga
 all'orizzonte
che non finisce,
niente ti è sconosciuto
e pure le stelle
ti sono amiche.

QUANDO NON CI SARÒ

Quando non ci sarò
più,
non vorrò
visi mesti
che seguiranno
il mio carro,
anzi sorriderete
pensando a quanto
mi avete amato,
perché anch'io
vi ho amato tanto,
genti di tutto
il mondo,
sorridete
alla mia dipartita.

CHIUDO GLI OCCHI

Chiudo gli occhi
e volo nello spazio
 vitale
d'un incredibile azzurro,
mi accompagna il gabbiano,
padrone di casa,
che con il suo verso
mi spiega gli errori
 delle mie strade,
poi ..., poi d'improvviso,
ripiombo di schianto
nella malinconia
della livida palude,
dove miasmi e insetti
mi prendono la mano.
Ed io con loro
vivo i miei anni.

A SPASA¹

Dalla mano dell'artista
 inghirlandata,
da fiorellini colorati
 ingentilita,
a mò di soprammobile
te ne stai sul tavolo,
 ormai disusa,
madre di figli di Calabria,
odorante ancora
 di profumi e di sapori,
incurante di fauci e di mani
che ti soprappopolavano,
vorresti dire ancora
 buon appetito;
ha cancellato il tempo
il rosso del tuo contenuto
 ma non il ricordo
di figli amati,
ebberi tutti
 d'amore e di pace.

¹ Antica, grande scodella di terracotta dipinta,
dove si mangiava, riuniti intorno al desco.

ANGELA

Figura sfuggente
e schiva
passi
davanti agli occhi
come farfalla;
forte
dei tuoi vent'anni
che bruciano
al possesso
di ampi spazi;
buona
come l'angelo biondo,
tenera
come una foglia di giuncata
che sa di primavera.
La tua anima forgiata
da sentimenti
d'inviolata bellezza,
lascia, al passaggio,
una scia
d'antichi profumi
che altri aspira
con malcelata invidia.

A FRANCESCO

Ho aperto il cassetto
 dei sogni,
fra i tanti,
ne ho intravisto uno
pensando a te,
Francesco,
alla tua forza,
alla tua virilità,
alla tua giovane vita,
e ti ho invidiato
amorevolmente...
Perché non si può
tornare indietro
e rivivere quei momenti
di fremiti,
di gioia, d'amore
e di ricerca?
Ho richiuso il cassetto
 dolcemente,
concedendomi
il movimento dell'amaca
su ciò che è
irrealizzabile...
Naturae lex,
sed, dura lex vitae,
mi dico,
frugando nel passato.

DUE AMICI

Mi camminate davanti,
mano nella mano,
guardandovi negli occhi
 ridenti,
dietro, una scia,
profumi antichi,
sacri valori.

Io vi osservo piccolo,
 fragile,
con la voglia d'imparare,
la moltitudine
non vi viene incontro,
vi segue;
nell'inconscio,
avverte l'essenza.

Intelligenza viva,
amore, solidarietà,
vigore morale,
rettitudine,
onde chiare di torrente.

Tormento dell'anima
 non sazia
 forse del poco,
grazie maestri
 di vita.

A GIULIA

Giulia, Cleopatra per diletto,
alone invisibile
d'affermazione
che presto diventerà
nuvola
su cui la tua figura
s'adagia.
Il tuo giovane corpo,
sdraiato
sul tappeto volante
della vita,
galoppa nel mondo
dei sogni.
Portamento regale,
piccola Cleopatra,
ricercati disegni degli abiti,
tripudio di desideri,
di speranze, di ricerca.
Tratto fiero del viso
che cancella
il facile sorriso,
quando gli eventi
e la moltitudine
intralciano la strada
delle tue partenze.

Come farfalla
mai sazia d'inebrio,
nel tuo sguardo nascondi
inaccettazione
della banale realtà.

VERDE SMERALDO

Il più bel punto
di verde,
è il verde smeraldo,
c'è qualcosa in quel colore
che turba l'inconscio,
io non so se i colori
gridano,
quando vengono estratti
dalla montagna,
ma sicuramente denunciano
la loro presenza
così misteriosa,
così affascinante;
verde smeraldo,
sembra un grido di dolore
che colpisce l'anima
e la mente,
e se fosse Dio
che volesse
denunciare la sua presenza?

Ti ricordi
quando ti ho raccolto
tra le pietre infuocate?
Eri come un sasso leggero,
come una piuma d'oca,

il tuo verde,
non stonava con il grigio
della polvere mediterranea.

Fonte di luce
che illumina di berillio
le mani dei cercatori.

(BIANCA - WHITE)

Franca Mannato

(BIANCA - WHITE)

IL VENTO

Il vento soffiava
lento
tra le foglie lucide
d'argento,
e la mia anima
sentiva
i segreti più intimi
del mondo,
ascoltava l'eterna voce,
divenire uomini,
sforzarsi almeno
a divenire perfetti,
processo lungo
da epocali cadenze,
ritmato.

PRIMO MATTINO

Scuote le sue ali nere
una cornacchia,
da un vetusto cornicione,
col suo beffardo
cra cra mi saluta,
macchine frettolose
sfrecciano,
tra il rosso e il giallo
di un semaforo assonnato,
pochi passi svelti
in eguale cadenza,
dalla terra fischia
un treno
che inghiotte il tempo,
e brucia il pensiero,
come un libro intonso,
appena sfogliato,
sa di acre
questo giorno.

FOGLIE

Foglie che si staccan
lente,
muto scricchiolio
di passanti assenti,
foglie che tappezzan
le vie,
foglie giallastre,
rosse, nere
di fango,
multiformi segni,
multiforme vite,
foglie finite,
come uomini consunti
a ritornar
nella bella stagione,
per un'altra vita.

ANDARE

Dove andare,
nel gorgo dei pensieri
più ascosi,
come minuscole formiche
con un seme,
una foglia spezzata,
un fuscello,
nei meandri del mondo
c'inoltriam
con fardelli più grossi,
attorno a un sogno
giriam
come esserini
tra cerchi concentrici
di sabbia conica;
andare, dove,
incontro a fauci
fameliche,
divoranti persone,
incontro a passi
più grevi,
che pigian forte
le loro identità
deboli.

LA MASCHERA

Tu sarai Pulcinella
colorato e danzante,
e tu Pierrot, malinconico
e triste;

tu sarai tu,
col tuo vestito di festa,
coi tuoi occhi
da smorfia,
col tuo fare impacciato;
la tua mente vedrà
colori più chiari,
il tuo cuore coglierà
l'essenza più vera;

ma tu sarai tu
nel tuo vestito di festa;
agli occhi lascivi
non danzerai,
non piangerai
al piacere di un altro;
leggero sarai
come foglia portata
dal vento;
come impercettibile
soffio,
sarà il tuo passo,
con la maschera
a fianco
dell'umanità
in palcoscenico.

LA RAGAZZINA DI VALLERANA²

E ti vedevo snodare
il suo braccino,
raccontar fiabe
e stringerla sul petto,
era d'avorio
la tua piccina,
le cospargevi
unguenti odorosi,
e ridevi, ridevi
tra una scatola
d'ambra
e i tuoi belletti;
ametista, la pietra
della tua sorte;
Siria, la terra
degli avi tuoi;
Roma t'accoglie,
bimba adorata;
cangia il color
della tua pietra,
bianco il tuo viso
tra occhioni spenti;

² Unica mummia romana, rinvenuta intatta
nei pressi di Vallerana - Roma - Epoca Imperiale

dormi, profondo
il sonno tuo
di millenni,
dormi, tra dei
che ti cullan piano,
tra visi, che ti guardan
ammirati,
dormi, piccina,
sentiam ancor le tue risate,
dormi.

IL TRENO VA

Alba giallo tenue,
cielo tinto di grigio,
calde tonalità
tra il verde di platani
silenti;
il treno va tra sorrisi
di giovani,
con ritmo lieve
attraversa i borghi;
si posa a raccogliere
pensieri
e poi va,
come la mente nostra
tra l'ovatta
di pareti amiche,
va, nel denso profumo
di un focolare,
nel dolce tintinnio,
si posa.

LA GRANDE RUSSIA

Piazza rossa gremita,
ovazioni di popolo,
sventolio di bandiere,
canto greve dai cuori,
libertà, giustizia,
libertà,
come ticchettio
di martello all'incudine.
Passi lenti, coperti,
ovatta di neve
sulle vie,
visi smunti,
sorrisi accennati,
sguardi seri,
tracollo sociale;
come fili elastici,
estensibili fili,
spezzati;
sogni infranti
all'aurora,
antichi desideri
di giovani,
dissolti al vento.

TERRE D'OLANDA

Verdi pianure
interminabili,
chiazze bianche e nere
tra turgidi prati,
grandi canali
come specchi del cielo
con lente movenze,
vociar di gente allegra
e colorata,
pioggia minuta,
lenta,
campanili ritti
al sole,
melanconico verso
di gabbiani
in volo,
incessante voglia
d' operar sul mare,
tenacia dell' uomo,
eterna lotta,
grande amore,
acquerelli viventi
di struggente dolcezza.

NEL TRICLINIO DI LIVIA

Livia, sulle tue felci
il tuo sguardo
si ferma,
sul rododentro in fiore;
delicate pitture,³
tenere carezze
di brezze marine;
nel triclinio estivo,
freschi segni
di riposante giardino,
tra sospiri antichi
e confabular di matrone;
Livia, quanto volasti
sull'ali dei pennuti!
Quante risate tra fontane
argentine!
Pulsa il tuo cuore,
nel dipinto infinito,
e noi immersi,
ascoltiam muti
il sentir tuo, il nostro,
il sentir vero.

³ Pitture rinvenute tra i resti della Villa di Livia Drusilla,
sulla via Flaminia a Roma – Epoca Imperiale

OLTRE IL MURO

Sento
scroscianti risate
come freschi ruscelli,

vedo

occhi di mare
inondati di perle,
stretta in abbracci
come morsa di gelo,

ascolto

parole sapienti
d'antico filosofo;

oltre il muro,

suoni di sirene
incantatrici,
profumo di petali
inebriante,
girandole di luce

nel blu,

serenità senza giogo

umano,
amore senza limiti,
forse, solo pochi pensieri
 slegati,
suoni indistinti
dalla nostra gola,
domande dal muro
 granitico
della non conoscenza,
da sempre,
arsura di sapere,
arrovellio della mente,
eterno tormento
che s'acquieta
 solo
tra suoni e canti,
 tenui colori
di levità infinita,
idea ampia
di identità sovrumana,
verità scoperta
della galassia nostra;

oltre il muro,
sarà il libro
dei misteri
punteggiato di stelle,
il corpo men greve
s'innalzerà,

sarà

il desiderio nostro
di viver meglio

il tempo

come corrente impetuosa
tra bene e male,
tra crudeltà inaccettabili,
continuo gioco
di senso non senso,
di vita e di morte,

forse,

oltre il muro,
una foglia, un insetto
non avran privilegio.

AL COLOSSEO

Palazzi cadenti,
intrighi d'impalcature,
allegria d'adolescenti,
l' antico Colosseo
 sorveglia
nuovi passi, nuovi volti;
ed ancora il furor
 della folla
incitante le belve,
facce soddisfatte
 da sensi più turpi,
gladiatori inquieti,
nudo il petto
e calzari attillati
e poi grida, urli,
flutti di sangue
tra pietre squadrate,
 passeggi
tra vicoli ombrosi,
 nell' aria, umido
 odor di terra,
 tu senti,
 appartieni,
 anche tu,
a un passato
 di gloria.

UOMINI CONTRO

Fagotti umani
 alla frontiera:
diecimila, tremila,
 mille,
solo numeri;
occhi, di terrore
colmi,
occhi spauriti
da visioni nefande;
uomini contro,
macchine infernali,
sibili, tonfi,
fiamme rosse
avvolgenti;
briciole di muro,
brandelli umani,
corpi sfigurati,
grida di terrore,
voglia di ricominciare...
 dov'è primavera?
 sorrisi di bimbi
 su prati fioriti
non vedo,
 dov'è l'infinito
 di un mondo
 di pace?

laggiù è la frontiera
e mille fagotti
senza un nome
nel vuoto vanto
in cerca di una mano,
in cerca della loro dignità.

SOLITUDINE

Specchio di cristallo
senza un'anima,
 occhi sperduti
nel vuoto tetro
di masse affannate,
panchine di corpi,
secchi sterpi,
teste imbiancate
 come colombe
che cercano granelli
tra il selciato,
 solitudine,
attesa giornaliera del sole,
di un passo impetuoso,
 un rapido volo
 per salire lontano,
 forse più lontano,
al di là della tenebre
 umana.

ANGOSCIA

Angoscia,
morsa che stringe
il cuore,
ferma gli arti,
sconvolge la mente;

Angoscia,
inutile attesa
di un giorno sereno
che squarcia
il piombo del cielo;
battiti d'ali
su nidi vuoti,
occhi scuri imploranti
mani amiche,
volti formicolanti
di parassiti,
misti a lacrime
strazianti,
urla e rumori possenti
di natura nemica,
sibili oscuri
che spezzano vite.

Angoscia,
colore tetro di vita,
azzurro sempre più grigio
e voce tremolante
che ti penetra dentro,
come corazza
stringe l'anima.

OTTOBRE '99

E ti vedo cogli occhi
spauriti
d' indefinito colore,
sembri un bimbo
 indifeso
che cerca sua madre,
un albero coi rami
spezzati,
attaccato da un morbo;

e mi angoscia,
mi angoscia
pensare al passato,
alla piccola cammella
che brucava
qualche ramoscello
 in terra arsa
 d' Arabia,
e la trota lamentosa
all' amo nemico,

e ti amo, ti amo
piccolo indifeso
che lotta solo
contro un fato
crudele,

e piango, piango,
lacrime silenziose
sgorgano

e poi scompaiono,
e poi riaffiorano
per scomparire
nel profondo dell'anima,

mio amore, mio amico,
mio piccolo cucciolo,
mio tutto,
trastullo di un tempo
felice,
parole sensate
di adulto-bambino,

e ti amo, ti amo,
piccolo crocifisso,

forse i mali del mondo,
forse il senso-non senso
di una vita che va
attraversa il tuo corpo,
e mi angoscia, mi angoscia
anche il sole pallido
di questo primo autunno.

(BIANCA - WHITE)

INDICE

Marcello Savoi

| | |
|-------------------------------|----|
| Memorie | 13 |
| La voce del silenzio | 14 |
| Antico rito..... | 15 |
| Gli aceri..... | 16 |
| Dio | 17 |
| Un posto al sole..... | 18 |
| Mi siedo nel parco..... | 19 |
| Il fuoco | 20 |
| Ricordo di mio padre..... | 21 |
| Riflessioni..... | 22 |
| Nella notte..... | 23 |
| Pensieri..... | 24 |
| Questo, mi è dato sapere..... | 25 |
| Figlio del deserto..... | 26 |
| Il beduino..... | 27 |
| Quando non ci sarò..... | 28 |
| Chiudo gli occhi | 29 |
| A Spasa | 30 |
| Angela | 31 |
| A Francesco..... | 32 |
| Due amici..... | 33 |
| A Giulia..... | 34 |
| Verde smeraldo | 36 |

Franca Mannato

| | |
|---------------------|----|
| Il vento..... | 41 |
| Primo mattino | 42 |
| Foglie..... | 43 |

| | |
|--------------------------------|----|
| Andare..... | 44 |
| La maschera..... | 45 |
| La ragazzina di Vallerana..... | 46 |
| Il treno va..... | 48 |
| La grande Russia..... | 49 |
| Terre d'olanda..... | 50 |
| Nel triclinio di Livia..... | 51 |
| Oltre il muro..... | 52 |
| Al colosseo..... | 55 |
| Uomini contro..... | 56 |
| Solitudine..... | 58 |
| Angoscia..... | 59 |
| Ottobre '99..... | 60 |

Questa collana di poesia contemporanea, che ospita importanti poeti italiani e stranieri, rappresenta, a giudizio di autorevoli critici letterari, di enti e di istituzioni culturali, un punto fermo nel panorama poetico italiano. Gli Autori che vi sono ospitati sono frutto di una attenta selezione editoriale operata sempre nell'ottica del confronto dialettico e della crescita.

All'alba di un nuovo millennio, mentre stendiamo il velo dell'abbandono su un secolo di caos politico e sociale, in cui la poesia ha sviluppato un percorso complesso e contraddittorio, ma sempre in linea col progresso, ci si aspetta, da ogni poeta, un forte impegno umano e civile, tale da lasciare una traccia significativa nella letteratura contemporanea.

Questa collezione, che costituisce uno splendido mosaico umanistico, rappresenta la tramatura ideale per raggiungere gli obiettivi di civiltà e di libertà propri di ogni singolo componimento poetico. La poesia ha bisogno, nei suoi limiti etici ed estetici, di comunicare con gli altri, di parlare alla gente, per questo deve uscire dalle accademie, dalle aristocrazie letterarie, dalle velleità mondane, per recuperare quella identità forte che da sempre costituisce l'esempio più dignitoso e più alto di qualsiasi altra forma espressiva dell'arte.

Marcello Savoi è nato nel 1927 a Roma. Laureato in statistica, ha prestato servizio nell'amministrazione di diversi ospedali romani. Ha amato l'arte in ogni sua espressione, ha viaggiato molto. È morto a Roma il 29 ottobre 1999.

Franca Mannato nasce a Villapiana (CS) nel 1952. Conseguita la laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Bari, esercita l'insegnamento. Dal 1978 vive a Roma.

L. 18.000
(IVA compresa)